Anno II — Venerdì 12 luglio 1867 — Num. 164

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunzi od articoli comunicati, se non a *pagamento antecipato*.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, *rosso* I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunzi o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunzi dovessero ripetersi per più volte.

L'Ammistrazione
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare antecipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire *otto*), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire *sedici*).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*.

Udine, 11 luglio

Nella prima nota pubblicata dal *Moniteur* circa alla fucilazione di Massimiliano, nota che dicevasi scritta dallo stesso Napoleone, erasi avvertita una parola alla quale si dava un oscuro significato: la nota, cioè, conchiudeva dicendo che l'isolamento in cui il governo di Juarez verrebbe lasciato, sarebbe stato il *primo* castigo della sua infamia. Su ciò facevansi mille commenti; si domandava quale altro castigo avrebbe seguito quel primo; si parlava di spedizioni, di alleanze; e già demmo jeri un saggio di cotesti discorsi riferendo le presunte informazioni dell'*International*.

Era però troppo naturale supporre che nelle presenti condizioni d'Europa, non vi sarebbe stata potenza che si assumesse l'incarico di punire il delitto di Juarez. E di fatto, in una seconda nota dello stesso *Moniteur* è fatto palese che il castigo ultimo di Juarez sarà quello di vedere sparire il Messico dal numero delle nazioni indipendenti ed essere assorbito dai potenti vicini.

È appunto ciò che noi dicemmo appena la triste notizia della uccisione di Massimiliano fu conosciuta tra noi. Ma da quelle parole del *Moniteur* trae maggior forza la opposizione del Corpo legislativo, la quale per mezzo di Thiers e di Favre diresse giusti ed energici rimproveri al governo imperiale, per la impresa del Messico, la quale fatta sotto colore di proteggere colà gli interessi nazionali, era invece diretta contro gli Stati-Uniti. Ed ora la sanguinosa fine della tragedia, mentre impiccolisce la Francia nel concetto delle nazioni, lascia appunto agli Stati Uniti il campo aperto per estendersi sul territorio già occupato dalle truppe francesi. «Se il governo fosse stato controllato, se una opposizione seria avesse potuto influire sulle sue deliberazioni, la spedizione del Messico non sarebbe avvenuta:» esclamò Thiers; e Giulio Favre: «sotto un'altra forma di governo i ministri siederebbero ora sul banco degli accusati!» I rumori le proteste interruppero la voce degli oratori: Rouher esclamò che si volevano minare le basi del governo, dividendolo dal Corpo legislativo; ma la sua risposta abile ed eloquente, se non giusta, nella prima e nell'ultima parte, fu intralciata, confusa quando cercò giustificare la spedizione del Messico: e ad ogni modo, se ottenne gli applausi della devota maggioranza che impaurisce sempre davanti allo spettro rosso, non bastò certo a far credere a nessuno che al governo dell'Imperatore non risalga la prima causa delle sventure che esso lamenta.

I concordati colla Chiesa vanno sparendo come tutte le istituzioni del passato. Il deputato Mühlfeld della Camera elettiva di Vienna, svolse la proposta per l'abolizione del concordato austriaco; dimostrando che se l'Austria ha perduta la sua influenza in Germania, ciò è dovuto in gran parte al non aver essa avuta libertà religiosa. Su questo stesso tema la *Presse* viennese reca un notevole articolo, di cui ci rincresce di non poter riprodurre che il seguente brano: «L'Austria (esso dice) ha dato il più evidente esempio degli effetti della confusione dei poteri temporale e spirituale. Il concordato che doveva secondo i suoi autori ristaurare l'impero romano ha prodotto queste conseguenze.... l'Austria cessò d'essere potenza italiana e potenza tedesca: in Italia fu surrogata da una potenza scomunicata, in Germania da una protestante.» La *Presse* conchiude dicendo che «l'impero austriaco non può rialzarsi dalla sua caduta se non scioglie al più presto i legami che vincolano il potere dello Stato alla Chiesa.»

In Inghilterra una rivoluzione si è compiuta senza scosse, come è solito succedere in quel paese degno di studio e d'imitazione. La riforma elettorale ha finalmente toccato il suo termine: la terza lettura del *bill* che avrà luogo quanto prima non sarà che una formalità. E ciò che v'ha di più meraviglioso si è che questa riforma per la quale l'aristocrazia cede alla democrazia in gran parte il timone dello Stato, fu compiuta da coloro appunto che più ne patiranno, cioè da un gabinetto conservatore.

L'onorevole Moretti scriveva la seguente lettera:

ALLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
in Udine.

Firenze 8 luglio 1867.

Provo una vera compiacenza nel riferire a codesta Deputazione provinciale che ormai, e con esito per noi molto favorevole, fu dato compimento agli studii tecnici del progetto d'incanalamento del Ledra e del Tagliamento e che gli atti si trovano presso il R. Ministero per le sue deliberazioni tecniche e per quelle provvidenze e pratiche che tendono ad avvicinare il progetto alla possibilità di un esito qualunque, di un fatto.

L'Austria aveva conceduto l'investitura per la deviazione del Ledra ai possidenti del Friuli. Ora si tratterebbe di erogare una rilevante quantità di acqua dal Tagliamento oltre quella del Ledra; ond'è che dal Ministero dobbiamo attendere la domandata investitura per le acque del Ledra e del Tagliamento. In questa parte non dobbiamo temere ostacoli.

E vieppiù così penso perchè fu trovato lodevole, incensurabile il piano generale, ed attendibile a servire di base per l'attivazione di una Società assuntrice e di un qualunque imprenditore dell'opera.

Non occorre dire che il grandioso progetto fu ritenuto e giudicato di pubblica utilità, e per conseguenza nessun ostacolo sarà per insorgere onde ottenere il diritto della espropriazione forzata dei fondi che torneranno necessarii alla esecuzione.

Ma là dove le difficoltà sorgeranno colossali si è nei rapporti del sussidio che la provincia invoca dalla nazione. E non già perchè negli uffici ministeriali le cose sieno presentate con isfavorevole voto (che anzi fu elevata l'importanza dell'opera anche sotto i riguardi dell'interesse che avrà a percepire la nazione dalla maggiore utilizzazione di vastissimi spazi), ma perchè oggidì le condizioni finanziarie domandano ed ispirano economie, le quali evidentemente si oppongono al sussidio per voi richiesto.

Comunque sia, se dall'un canto e per questi motivi la cosa mi si presenta difficile anche perchè il ministro dei pubblici lavori mi disse d'esser pendenti ben più che sessanta di queste domande di sussidi, dall'altro canto molte e molte sono le circostanze che militano a nostro favore e che io spero verranno a tempo debito fatte presenti.

Per quanto però il Ministero possa o voglia essere favorevole alla nostra inchiesta, è facile il comprendere che una somma qualsiasi a titolo di sussidio per l'incanalamento del Ledra non può al certo figurare nel bilancio del 1867, sia perchè quello dei lavori pubblici è già passato alla Camera, e perchè i lavori della Camera stanno per chiudersi in questa sessione e sussistono d'altronde serie questioni a decidersi ancora.

Vi ha poi speranza che la somma per noi richiesta possa figurare nel bilancio 1868?

Rispondo. Questo bilancio per deliberazione della Camera sarà presentato alla prima sessione e quindi i primi giorni del novembre p. v. all'incirca. Ma il Ministro mi osserva non poter egli introdurre nel bilancio una somma per quel titolo, quando non vi sia una legge che ne lo autorizzi; legge che in questo momento non potrebbe provocar dalla Camera, non soltanto perchè le pratiche non sono finora portate al punto di poter prendere il Ministero una definitiva deliberazione ma ben anche per il motivo che l'andazzo della Camera d'oggi si opporrebbe certamente ad un dispendio che non si accomoda al sistema di economie per essa adottato, e perchè infine avrebbe la certezza di un rifiuto.

Eccoci adunque esposti al pericolo che questo affare possa andar a lungo e formar tema cioè del bilancio 1869.

A scongiurare questo pericolo io opinerei fosse opportuno che codesta provinciale Deputazione presentasse 1.o al Ministero una supplica colla quale mettendo in rilievo le cose percorse e la urgenza, utilità e necessità dell'opera, facesse conoscere la impotenza economica della provincia a consumare colle sue forze una spesa dell'importo di circa 5 milioni di lire e, chiedesse quindi alla Nazione un milione e mezzo con provocazione al ministero d'impetrare subito una deliberazione dal Parlamento. 2.o una petizione al Parlamento (prima che si chiudesse la sessione) colla quale, motivando le cose come sopra chiedesse il sussidio suindicato.

Questa petizione passerà alla Commissione e potrà venire ad una deliberazione nella ventura sessione e forse servire ad una decisione con una aggiunta al bilancio che verrà discussa nei primi momenti di quella nuova sessione.

Studiamoci di tener dietro con la maggior possibile sollecitudine a questo gigantesco interesse della provincia.

Non esiti la Deputazione nel timore forse d'essere incompetente, perocchè petizioni dalle Deputazioni provinciali ne vengono ad ogni istante ed anche in numero soverchio.

G. B. Moretti.

ELEZIONI POLITICHE

Ai miei amici Elettori di Gemona-Tarcento.

Perdonate se, non essendo io elettore del vostro Collegio, prendo la parola per cosa che risguarda Voi direttamente, ma che si riferisce altresì al bene della nostra Provincia e della Nazione.

Nell'adunanza preparatoria alla elezione di domenica ventura, Voi con molta saviezza avete discusso nomi e attitudini di varii Candidati; e la votazione, in quella adunanza, dimostrò raccolto il maggior numero di adesioni sull'Avv. Usigli di Venezia. E se Voi avete ciò fatto (quand'anche noti non fossero altrimenti il carattere e l'intelligenza dell'onorevole Veneziano), è certo che non siete caduti in errore.

Ma nell'accennata adunanza un grande numero di voti si raccolse pure sul D.r *Gabriele Luigi Pecile*, su Candidato da Voi prescelto la prima volta che esercitaste il diritto elettorale. E quel numero grande di voti sarebbe stato per fermo maggiore, qualora l'accettazione del Pecile fosse stata certa. Ma se nel tempo in cui molti non si astengono da ogni fatta di mene per riuscire Deputati, trovasi un uomo che dimostra esitanza nello accettare un ufficio, a cui stanno congiunti gravissimi obblighi, tale esitanza è prova di onestà.

Ma nel raccomandarvi la elezione del Pecile, io non parto da idee personali. Ho sempre stimato il Pecile come uomo intelligente, amante d'ogni progresso del nostro paese, e come cittadino operoso ed utile; mentre però francamente in varii punti mi gli dichiarai avverso, non cessando mai di stimarlo.

Io parto dall'idea di utilità per la nostra Provincia. Pur troppo è indubitato che il Ministero conosce poco le condizioni reali di queste Provincie venete, da così breve tempo unite alla Patria italiana. Nè ciò è meraviglia; e trova scusa. Ma necessita assai che siffatta condizione cessi; urge che il Ministero conosca i bisogni del Veneto, e in ispecie quelli del Friuli. Importanti quistioni sono, come dicesi, all'ordine del giorno, e che interessano direttamente noi Friulani; la questione sui feudi, quella della Ferrovia Pontebbana, quella dei confini ed altre ancora. A propugnare le quali efficacemente, un Deputato, che abbia le cognizioni locali e il carattere del Pecile, sarebbe valido ajuto.

Oggi, più che mai, noi abbisogniamo d'un *Deputato regionale*; e (rispettando tutti) io non dubito di affermare che uno de' più atti a riuscire buon Deputato, tra quelli che il Friuli ha eletti, è il Pecile; e ciò malgrado difetti che, se esistono più o meno in ogni individuo umano, possono (nel caso concreto) tornare utili come fossero virtù.

Ma mi dispenso dallo allungare il discorso, perchè Voi lo conoscete, e Voi lo avete eletto un'altra volta. Rieleggendolo, darete prova di saviezza; coopererete al bene della nostra Provincia che ammirerà Voi come elettori logici, coscienziosi, intelligenti. Difatti nessun Collegio friulano agì in tale bisogna con maggior lealtà e intelligenza del proprio dovere. Non potendo Gustavo Bucchia (uomo ammirando per dati singolari di mente e di cuore) accettare il mandato da Voi offertogli, avete eletto il Pecile; oggi, per la ragione stessa, rieleggete il Pecile.

So che vi si proposero il Bonghi, il De Castro, il De Combi, e forse taluno altro; ma, ripeto, per l'interesse nostro è preferibile questa volta la elezione d'un Deputato regionale.

Che se la rielezione del Pecile (e non lo credo) non avesse quella piena probabilità ch'ebbe la prima elezione di Lui, io sono incaricato a pregarvi di eleggere l'Avvocato *Carlo de' Combi*, carattere illibato, generoso patriota, facile oratore, istruito nelle Leggi, amatore d'ogni progresso, il quale nel Parlamento italiano rappresenterebbe, oltrechè il vostro Collegio e l'Italia, le speranze dell'Istria. Chi ve lo raccomanda pubblicamente a mezzo mio, è il Comitato istriano esistente a Padova (che, giorni addietro, Vi raccomandava il de Castro, solo perchè il De Combi era stato proposto a Thiene); ve lo raccomanda il suo Preside l'illustre Prof. Giuseppe De Leva, intimo amico mio e amico di molti egregi di Gemona e di Tarcento, che nell'Ateneo padovano gli furono più che discepoli, fratelli.

Questa sarebbe un'elezione onorevolissima ed insieme altamente patriotica.

Solo per questa elezione, di significato politico, il Collegio di Gemona-Tarcento potrebbe rinunciare alla rielezione del Pecile.

Credetemi

Vostro aff.mo
C. Giussani.

Udine 10 luglio

Gli ultimi giorni di Massimiliano.

Crediamo di far cosa grata ai lettori raccogliendo dai fogli americani i più interessanti particolari che si riferiscono alla difesa e presa di Queretaro, e alla fucilazione dell'infelice imperatore Massimiliano.

Il *Corriere degli Stati Uniti* scrive:

Secondo certe corrispondenze, di cui abbiamo avuto un sunto, la causa dell'impero era lungi dall'essere disperata quando Queretaro venne dato in mano al nemico. Secondo altre versioni all'incontro, la fortezza non era più tenibile, e gli imperialisti si trovavano bloccati e ridotti alle estreme risorse. Fra queste diverse varianti che abbiamo sott'occhio troviamo i seguenti particolari che presentano un certo carattere di autenticità.

L'assedio di Queretaro durò 68 giorni dopo che Massimiliano vi si fu chiuso dentro. Ancorchè le sue forze fossero valutate a 12,000 uomini, l'effettivo però delle sue truppe non oltrepassava i 6 a 7 mila uomini. Il principe Salm-Salm, che aveva servito nell'esercito di Potomac era il suo vero capo di stato maggiore. Miramon teneva la direzione degli affari militari, ancorchè Massimiliano fosse generale in capo. Verso la metà di marzo, Marquez, che fino allora aveva disimpegnato le funzioni di capo dello stato maggiore dell'imperatore venne spedito a Messico per cercarvi rinforzi, e lo si aspettava di giorno in giorno con 12,000 uomini. Gli si spedirono diversi corrieri; ma nessuno ritornava. Un giorno se ne trovò uno appeso al confine delle linee imperiali, con un cartello sul petto ove era scritto: *quinto corriere di Marquez*. L'offerta d'una ricompensa di 6000 dollari rimase sempre permanente per chiunque pervenisse sino a Marquez e ne riportasse una risposta. L'11 aprile il principe Salm-Salm attaccò le linee dei liberali allo scopo di poter far uscire cinque messaggieri da cinque punti diversi. Ciascheduno di essi portava un dispaccio rinchiuso in una pallottola di cera in modo da potere inghiottirsi. Due di questi uomini riuscirono ad andar fuori. Durante questo tempo Marquez era alle prese con Diaz nelle vicinanze della capitale, e non poteva per conseguenza fornire soccorsi di sorta.

Nell'interno della città i viveri erano scarsi, e si componevano presso a poco di sale carne di mula e di cavallo; arrivò il giorno in cui anco queste provvigioni mancarono quasi totalmente. Le donne portavano da mangiare ai soldati nelle trincee, e parecchie fra esse rimasero morte. Massimiliano viveva come un semplice soldato. Esso tenevasi sempre sulla breccia, pieno di speranza e di abnegazione, ed esponevasi continuamente al più forte dei pericoli. La sua condotta non cessò di essere esempio di coraggio cavalleresco ed oggetto d'ammirazione per i suoi nemici stessi.

Verso la fine d'aprile, le cose presero un cattivo aspetto; l'imperatore risolse di attaccare le posizioni nemiche e di aprirsi, s'era possibile, un passaggio attraverso il nemico. Ciò aveva luogo il 27; Miramon diresse l'attacco e riuscì a sforzare le linee di Escobedo e 21 cannoni e 600 prigionieri caddero in suo potere; ma i vincitori stessi non si sentirono bastevolmente forti per inseguire l'inimico e ritrarne tutti i vantaggi, e rientrarono nelle loro posizioni.

Il colpo era fallito; ma questo successo momentaneo ravvivò gli animi, e non si discorse più di capitolazione. Il 1 ed il 3 maggio si fecero nuove sortite, ma senza risultato decisivo. Verso quest'epoca, il generale Ramirez venne arrestato col suo stato maggiore, imputato di aver tentato di consegnare la piazza all'inimico.

Alla fine la posizione divenne così disperata (i viveri mancando quasi del tutto) che Massimiliano, risolse di tentare uno sforzo supremo per passare attraverso le linee nemiche, e guadagnate le montagne arrivare poi a Vera-Cruz. Mejia era stato incaricato di dirigere il movimento, che doveva aver luogo il 14. Era la vigilia del giorno in cui ebbe luogo la resa. Tutti i cittadini atti al servizio erano stati armati per custodire la città durante la ritirata. Tutto era disposto per un'azione decisiva, allorquando arrivarono, durante la notte del 13, 6 disertori, o pretesi disertori, annunziando che Ortega assediava S. Luigi, e che Juarez aveva inviato a Escobedo l'ordine di levare l'assedio di Queretaro e di accorrere al suo soccorso. Lo si credè, e la sortita fu aggiornata.

Si conosce il resto. Fu nella notte del 14 maggio, che il colonnello Lopez, uno dei confidenti più intimi dell'imperatore, consegnava il forte della Cruz, che era la chiave della città. I liberali l'occuparono tranquillamente col favore della notte, e sorpresero la città al levar del giorno. Miramon parve voler resistere, e ricevette un colpo alla testa per cui dicesi che in appresso sia morto. Non vi fu alcun atto di violenza; Mendez venne fucilato, in rappresaglia dell'ordine da lui dato poco prima contro gli ufficiali liberali.

I particolari della morte di Mendez sono qualche cosa di orribile. Il sabbato sera, l'indomani della presa della città, esso fu trovato nascosto in una casa d'un cittadino chiamato Bartoli. Una volta caduto in potere del nemico egli, non si faceva illusione alcuna sulla sua sorte. Passò tutta la notte scrivendo alla sua famiglia. L'indomani mattina, domenica tra le 9 e le 10, venne condotto all'Alamedro e colà passato per le armi. Mendez subì la sua sorte senza dare il menomo segno di debolezza o di timore. Secondo l'uso del paese verso quelli che si chiamano traditori, esso venne fucilato per di dietro. Egli protestò asserendo avere bastante coraggio di affrontare la morte in faccia; ma l'ufficiale comandante gli rispose che doveva eseguire gli ordini ricevuti. *Va bene*, disse Mendez, *fate pure*. Esso s'inginocchiò tranquillamente volgendo la schiena al reggimento incaricato del funesto servigio. Quattro uomini escono dalle fila e fecero fuoco. Ma il condannato non fu ferito mortalmente nella scarica; si alzò e fece segno ai soldati di tirare alla testa. Il caporale gli applicò la canna del fucile all'orecchia, e gli fece saltare le cervella.

— Da altri giornali di New-York togliamo i seguenti ulteriori particolari:

Il tradimento di Lopez fu combinato nella notte del 14 maggio, e nella notte stessa consumato. Ai primi albori del giorno, l'imperatore era in piedi, e quasi subito seppe che qualche cosa di straordinario era avvenuto. Destato il principe Salm-Salm, suo aiutante di campo, Massimiliano si diresse verso la cinta esterna del convento; ma non aveva fatto che pochi passi, quando si vide circondato da un distaccamento condotto dal colonn. Rincon Gallardo. Lopez accompagnava quel distaccamento; fu lui stesso che additò il principe ai suoi nemici gridando con voce rauca: « È lui! prendetelo! » Qui ebbe luogo un incidente. Il col. Gallardo, bravo soldato, cui pareva non quadrasse il tradimento di Lopez, andò a Massimiliano e gli disse: « Voi siete un privato, non un soldato: noi non abbiam niente da dirvi. Partite!» e così dicendo, spinse il principe fuori del convento. Massimiliano, che sembrava non ancora riavutosi dalla sorpresa, si diresse a piedi più rapidamente che poteva, verso il Cerro della Campana, collina fortificata che domina la parte settentrionale della città: era stato raggiunto dai generali Mejia, Castillo ed Avellano, dal principe di Salm Salm e da parecchi altri dei suoi ufficiali, ma ben presto si vide che ogni resistenza era impossibile. Quattro battaglioni di fanteria e tutta la cavalleria liberale circondavano il Cerro. La bandiera bianca fu allora inalberata, e l'arciduca, con tutto il suo stato maggiore, si arrese al gen. Corona. Si permise ai prigionieri di conservare i loro cavalli, le loro armi e i loro effetti personali, e alcune ore più tardi, furono condotti al convento della Cruz.

Dal convento della Cruz il principe coi suoi ufficiali, fu condotto a quello di Santa Teresa e messo d'alloggio in camere sfornite d'ogni agio. Per due tre giorni dormirono sulla nuda terra e mal nutriti. L'arrivo di madama Salm-Salm e le sue pratiche presso Escobedo ebbero per risultato di migliorare la sorte dei prigionieri. Trasferiti in un altro convento, quello *de las Capuchinas*, si permise agli amici di far pervenire ad essi viveri e abiti.

Le avventure di madama Salm-Salm fornirebbero materia a uno strano capitolo di romanzo. Essa attraversò due volte le linee liberali a fine di penetrare a Messico e uscirne e due volte vide le sentinelle messicane far fuoco contro di lei. Il generale Diaz la trattenne due giorni prigioniera a Guadalupa, per aver distribuito denaro ai prigionieri tedeschi che vi si trovavano. Poco dopo la signora Salm-Salm ottenne un passaporto che l'autorizzava, o piuttosto le ingiungeva di partire per la costa e abbandonare il paese. Ma con quel passaporto, accompagnata soltanto da una domestica messicana, recossi a Queretaro e a San Luis, durante l'assedio della prima città. Ebbe in seguito abboccamenti col presidente Juarez e col generale Escobedo, per intercedere in favore di Massimiliano e del suo consorte. L'arciduca, allorchè gli si narrarono le peregrinazioni di quella donna coraggiosa, vivamente commosso, pianse come un fanciullo.

— La *Patrie* riferisce che Marquez, il quale occupava Messico, aveva messo in prigione la moglie di uno dei ministri di Juarez e la moglie del governatore juarista dello Stato di Messico, dichiarando che queste signore sarebbero messe a morte insieme con un centinaio di *liberali* se si attentava alla vita di Massimiliano e dei suoi ufficiali. Ma, dopo poco tempo, avrebbe scambiato una di quelle signore con uno dei suoi ufficiali, prigioniero dei juaristi, e si proponeva di conservar le altre persone come ostaggi per la sua propria sicurezza.

La Conferenza monetaria di Parigi

Circa la Conferenza monetaria che si tenne di questi giorni a Parigi leggiamo nei giornali francesi ch'essa avrebbe ammesso il principio dell'unità di saggio, coll'oro fabbricato al titolo francese di 900 millesimi ed il pezzo da cinque franchi come divisore della moneta d'argento. Si sa che i membri della conferenza non erano muniti d'alcun potere politico da parte dei Governi che rappresentavano, e che in questa qualità essi non potevano redigere che una specie di consulto sulla quistione sottoposta alle loro deliberazioni. La conferenza si contentò dunque di redigere dei protocolli, ai quali le diverse potenze accederanno ulteriormente ed a loro convenienza.

Il Governo austriaco è disposto a creare, conformemente a queste basi, una moneta d'oro del valore di 25 franchi: dal canto suo, il Governo inglese, ridurrebbe le lire sterline allo stesso valore, e si aggiunge che gli Stati uniti sarebbero disposti ad adottare il titolo francese pel dollaro, il quale diverrebbe così la riproduzione esatta del nostro pezzo da 5 franchi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

È intenzione del Rattazzi di far votare la legge sull'asse ecclesiastico, quindi prorogare la Camera.

Nel tempo della vacanza parlamentare il Ministero verrà rinforzato, e si concluderà la nuova convenzione finanziaria sui beni del Clero.

E su questo proposito credo essere in grado di confermarvi quanto già io ebbi a scrivervi, che l'onorevole Rattazzi troverà modo di concludere l'affare coi signori Rotschild e Fremy.

Il Re è deciso a rimanere a Firenze fino alla proroga della Camera.

Roma. Scrivono all'*Opinione*:

Molti abati sono morti, molti giacciono infermi, tutti hanno passato giorni in grandi disagi; taluni sono stati spogliati dai ladri e dai collettori dell'obolo di S. Pietro. Al contrario i prelati fanno vita larga, sono accarezzati in Corte e vezzeggiati in chiesa, perchè chi vuol aver dalla sua i soldati si accatta l'amore degli ufficiali. Ma quanto all'accoglienza pubblica, i prelati non sono edificati. Anzi mormorano della freddezza de' romani, dai quali si aspettavano baciamani e scappellate. Dal lato della boria personale essi stanno pessimamente contenti, non sapendo intendere che dalle diocesi venuti a Roma, fanno la figura di quelle navi che lasciando il fiume ed entrando in mare, sembrano rimpicciolite.

Sicilia. Alcuni giornali parlano, comunque con tutta riserva, di tumulti scoppiati nella parte orientale della Sicilia, di un movimento di cui fu dato il segnale a Catania ed altre città vicine, e di truppe spedite nelle varie località.

Fin qui nulla sappiamo di tali disordini ed abbiamo quindi ragione di credere coteste voci alquanto esagerate. Sappiamo soltanto di un qualche tentativo nei comuni di S. Vittoria e di Comiso motivato dalla paura del *cholera*; ed a sola misura di precauzione dalla prefettura di Siracusa sarebbe stato richiesto a Palermo un qualche rinforzo. (*G. d. F.*)

ESTERO

Austria. Secondo si rileva, S. M. l'Imperatore rispose tosto al dispaccio telegrafico di condoglianza inviato a Vienna dall'Imperatore Napoleone, coll'annunzio dell'ordine del lutto di Corte per sè e l'Imperatrice, in modo corrispondente alla partecipazione profondamente sentita, in esso espressa. (*Fremdenbl.*)

— Scrivono da Vienna alla *Narod. Noviny*:

Il Ministro ungherese ha l'intenzione di mettere la Croazia in istato d'assedio.

— Una corrispondenza del *Pozor* dal Sirmio reca la comunicazione, che una circolare presidiale della Luogotenenza, pervenuta ai giudici delle sedi, fa conoscere che 250 emissari russi si aggirano nella Croazia e nella Slavonia, ed ordina d'invigilarli severissimamente.

Francia. Si dice che l'imperatore Napoleone per riposarsi da tutte le fatiche e le commozioni di questi giorni, si recherà fra breve a Plombières.

Inghilterra. La stampa inglese è unanime nello stigmatizzare l'assassinio di Massimiliano.

Il *Sun* dice che i Messicani si sono condannati a non aver più alcun amico nel mondo, e che si sono posti all'infuori d'ogni governo civile.

Rumenia. Continuano nei villaggi valacchi le persecuzioni contro gli Israeliti. Si costringono i mendicanti israeliti a farsi fotografare per esporli al publico disprezzo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 16 Maggio 1867

N. 1840. *Provincia*. È approvato il ricorso da indirizzarsi al Ministero dell'Interno per ottenere la riforma del Decreto 28 aprile p. p. N.o 6451 col quale il R. Prefetto annullava la deliberazione 23 detto della Deputazione provinciale che statuiva di chiedere alcune modificazioni al R. Decreto 17 febbrajo p. p. n. 3540 sull'obbligo del servizio militare incombente agli individui appartenenti alle leve da 58 a 66 operate nelle Provincie Venete e di Mantova dal cessato Governo.

N. 1726. *Gemona Ospitale*. È autorizzato l'apertura del concorso al posto di custode presso l'ospitale di Gemona, in via provvisoria, con riserva di provvedere in via stabile quando sarà approvato il piano dell'Istituto.

N. 2055 *Tolmezzo, consorzio acque*. Viene rejetto il ricorso dell'Impresa del pedaggio ai ponti But e Fella pella riforma della deliberazione del Consorzio che negò di accordarle verun compenso per l'interruzione del passaggio all'epoca dell'occupazione delle truppe.

N. 2012. *Spilimbergo Ospitale*. È approvato il consuntivo 1865 dell'ospitale di Spilimbergo.

N. 1103. *Udine Ospitale*. È dichiarata idonea la cauzione offerta dai consorti Cudutti arrendatarj di una casa e terre in Pagnacco della casa esposti.

N. 2054. *Aviano Comune*. È approvata la deliberazione consigliare di Aviano 19 febbraio 1867 per l'esecuzione del lavoro di allargamento della strada interna di Aviano colla spesa di fior. 622.63 pei lavori, e fior. 211.80 per occupazione di fondi privati, nonchè il pagamento di fior. 18.50 all'ingegnere progettista.

N. 1803. *Provincia*. È riconosciuto liquido in L. 206 il credito del dott. Marzuttini per fitto del locale ad uso R. Carabinieri stazionati in Spilimbergo, e si rimettono gli atti alla Commissione centrale per l'amministrazione del fondo territoriale pel relativo pagamento.

N. 2019. *Palma Ospitale* È approvato il consuntivo 1865 dell'Ospitale di Palma.

N. 1615. *Spilimbergo e Lestans, Consorzio acque*. È approvato il consuntivo 1865 del Consorzio delle Roggie di Lestans e Spilimbergo.

N. 1896. *S. Vito Comune*. È tenuta ferma la decisione della cessata Congregazione provinciale ed il reclamo di Galvani Stefano contro la validità ritenuta dell'atto di oppignorazione 6 ottobre 1866 intrapreso dall'Esattore di S. Vito viene rassegnato con voto conforme al ministero dell'Interno pel giudizio di seconda istanza.

N. 902. *Talmassons Comune*. Sull'aumento d'onorario accordato dal Consiglio comunale di Talmassons al propio segretario, la Deputazione provinciale si dichiarò incompetente a pronunciarsi fatto riflesso che il segretario è uno stipendiato che può essere licenziato per varj motivi, e che nell'assunzione di altro segretario il Comune può introdurre modificazioni in ogni rapporto compreso l'economico, e perchè tali circostanze eliminano il fatto che l'attuale stipendio abbia a vincolare necessariamente il bilancio oltre cinque anni.

N. 1965. *Magnano Comune*. È approvata la deliberazione di Magnano 27 febbraio p. p. colla quale statuiva di assumere a prestito dalla Banca Nazionale L. 5000 dando in cauzione le Cartelle del Prestito 1859 del complessivo valor nominale di fior. 4200, onde estinguere i debiti incontrati dal Comune per requisizioni Militari.

N. 1622. *Pordenone Ospitale*. È approvata la convenzione 30 Marzo 1867 fra i debitori eredi Zanco e l'Ospitale di Pordenone sull'affranco di una contribuzione censitizia, con pagamento di L. 437.23 entro 20 anni coll'interesse del 5 0|0.

N. 1898. *Zuglio Comune*. È approvata la delibe. consigliare di Zuglio 11 maggio 1866 colla quale statuì di accordare gratuitamente ad Agostinis Giovanni n. 21 piante da fabbrica.

N. 1899. *Resia, Comune*. È autorizzato il Comune di Resia alla vendita di N. 270 passi di Borre di proprietà del Comune.

N. 2042. *Provincia*. È autorizzata la fornitura dei mobili occorrenti nel locale per le lezioni agli aspiranti all'esame di Segretario Comunale.

N. 6133. *Pref. Provincia*. Viene fatta la nomina dell'Avvocato Dottor Paolo Billia cui devesi affidare il mandato per la lite da intraprendersi in confronto della Ditta Schilleo-Moretti per obbligarla a pagare l'importo degli effetti di Casermaggio da essa acquistati dalle Comuni e dalla Provincia col Contratto 26 Giugno 1865.

Seduta del 28 Maggio 1867.

N. 1916. *Ovaro, Comune*. Sulla vertenza insorta pel pagamento di f. 500 di cui va in credito l'Ing. Pellami qual progettista dei lavori per la rifabbrica del villaggio di Liariis, in Comune di Ovaro, viene deliberato di sentire quel Consiglio Comunale perchè si assuma il detto pagamento.

N. 1918. *Zuglio, Comune*. È autorizzata la vendita, mediante asta, di N. 2630 piante dei Boschi del Comune di Zuglio.

N. 1911. *Montereale, Comune*. È autorizzata la contrazione del prestito di lire 4938.27 per far fronte a spese usgenti, come venne deliberato dal Consiglio Comunale di Montereale.

N. 1874. *Provincia*. Viene stabilito di rassegnare al Ministero dei Lavori Pubblici una dettagliata relazione sul sistema per ottenere la classificazione delle strade Comunali, e gli espedienti più proprii per migliorare ed accrescere la viabilità.

N. 1835. *Udine, Ospitale*. È autorizzata la Prepositura dell'Ospitale di Udine ad accettare in viglietti di banca dai debitori signori Giovanni T. e Giorgio L. la complessiva somma di ital. lire 6913.58, ed in moneta sonante dai signori Giuseppe ed Er. A. l'importo di austr. lire 20,000 pari ad italiane lire 17283.95 da convertirsi in Viglietti di Banca facendo constare l'utile ottenuto; nonchè di invitare la Ditta Antonio B. a produrre gli atti della regolare cauzione per il domandato mutuo per un novennio di ital. lire 17283.95 da pagarsi in viglietti al valor nominale per riaversi in valuta legale.

N. 1775. *Sacile, Ospitale*. Viene autorizzato il mutuo con ipoteca di fior 379.80 dell'Ospitale di Sacile coi fratelli T.

N. 2120. *Provincia*. Viene in via d'urgenza incaricato il Deputato cav. Moretti e l'Ingegnere in Capo Dr. Corvetta a recarsi in Venezia presso la Commissione destinata a segnare i confini fra la Provincia di Udine e l'Impero Austriaco per dare tutte quelle nozioni e schiarimenti che si rendessero necessari.

N.— *S. Daniele, Monte*. È approvato il consuntivo 1865 del Monte di Pietà di S. Daniele.

N. 2157. *Provincia*. È autorizzato il pagamento di lire 289.40 a tacitazione delle specifica del Deputato prov. nob. Monti per l'intervento alle sedute della Deputazione Provinciale.

N. 2119. *Udine, Monte*. È autorizzata la distribuzione di N. 30 grazie da lire 50 l'una a donzelle maritande per solennizzare la festa dello Statuto.

N. 2155. *Provincia*. È autorizzata la spesa di lire 455.60 sostenuta d'urgenza per vari lavori di falegname eseguiti nel locale per la scuola dei Segretari Comunali.

Visto G. MORO D. P.

Gli artieri friulani all'Esposizione di Parigi

(P.) Vanno o non vanno questi artieri? Il tempo passa; i malevoli cominciano a mormorare che si voglia imitare quell'enciclopedico, il quale invitato in un crocchio a eseguire la parte della viola in un quartetto, strumento che non sapeva trattare, accettò l'incarico per non compromettere la sua riputazione

enciclopedica, si pose a sito, incominciò ad accordare la viola. Il quartetto incominciò e l'enciclopedico accordava, il quartetto andava innanzi e l'enciclopedico accordava, il quartetto finiva e l'enciclopedico accordava ancora, poi con una strappatina finale (più o meno intuonata) insieme cogli altri chiuse e riscosse gli applausi.

Non ho bisogno di notare agli intelligenti che non trattavasi nè di un quartetto classico nè di un pubblico molto attento. Voglio dire con ciò che i malevoli pensano, che mentre si fanno le pratiche per eseguire il deliberato del Consiglio provinciale di inviare otto artieri a Parigi, l'esposizione potesse finire. Per vero non sarebbe il primo caso che buone idee vennero seppellite, da chi vi aveva prestato a malincuore la propria adesione, nei vortici inesorabili del tempo. Ma qui non è lecito supporlo nemmeno per un istante; noi protestiamo anzi contro questa insinuazione.

Vuolsi far credere al contrario che i conciapelli, la cui industria va a soffrire non poco col nuovo ordine di cose, si uniscano per inviare colla compagnia un esperto nel mestiere che potrà forse portare a casa qualche utile trasformazione di quell'importante industria, e che lo stesso pensino di fare gli industrianti del ramo sete, rimediando così al voto di impossibilità pecuniaria emesso dalla nostra Camera di Commercio. Se il Municipio pure invierà un pajo di artieri avremo una squadra sufficiente,

Sull'affare della scelta degli artieri e della persone che dovranno accompagnarli se ne sentono di tutti i colori.

La prima idea che si affaccia all'ignorante è che andare a Parigi sia andare a spasso un pò di tempo, vedendo belle cose e mangiando e bevendo a spalle di chi paga.

La Provincia ha aperto un concorso. Ciò sta bene fino a un certo punto, perchè in vero non si può pensare a mandar via chi non volesse andare. Però i migliori non concorreranno, appunto perchè figurerebbero frodare il pacchiamento ad altri più affamati. D'altra parte se non si mandano i migliori, quelli che esercitano un industria già discretamente avvanzata, si disciupa dinaro unutilmente.

Tutto dipenderà dal buon senso della Commissione, la quale io vorrei che oltre a prendere in considerazione interpellasse sulla loro disposizione od andare in caso di nominare coloro che ritiene opportuni e che non hanno concorso, sentisse opinioni di molti fra i più illuminati ed onesti artieri, ma non avesse artieri nel suo seno onde essere libera da pressioni e da riguardi personali. Essere membro della Commissione per un artiere vuol dire, o non essere nominato, o parere di essere stato nominato per broglio. Questo è chiaro.

Anche sulla nomina della persona o persona che accompagneranno se ne intesero di tali che io non ripeto. Lasciamo agli idioti il privilegio degli spropositi: *a guidare tecnici pratici all'esposizione ci vogliono tecnici teorici.* La cosa è tanto evidente che è impossibile a dimostrarla. Il viaggio deve riuscire una lezione continuata, e credasi pure che quello o quelli che assumeranno l'incarico di condurre gli artieri e di essere loro interpreti e maestri, assumono una noja e fatica tutt'altro che da invidiarsi.

Ma la Rappresentanza provinciale saprà bene ciò che deve fare, e non vi è ragione di sospettare che il buen senso non trionfi in tale importantissimo affare.

Da S. Vito al Tagliamento in data 10 corr. ci scrivono:

Alcuni giorni sono fuvvi la presa di possesso di questo Convento di Monache Salesiane, che ora dovrebbero dirsi *ex* — Da parte del Commissario Delegato alla presa stessa venne usata ogni cortesia possibile, e non fu il caso di muover lamento, perocchè la legge dura per qualche vecchio laico, è assai generosa colle donne. — Queste di S. Vito anzi ricevettero ormai la prima rata della pensione, piut tosto grossa, dimodocchè la loro rendita, che pria era appena di Lire 10,000 ed anche questa incerta, ora ammonta a 16 mila. — Ed ebbero ben d'onde queste buone serve di Dio per festeggiare con triduo solenne la fortuna, che loro apportava la Legge del 7 Luglio. — Ma quello, che da molti non puossi intendere si è, che sebbene la Legge non accordi alle ex Monache, che il locale strettamente necessario alla lor abitazione, perchè il rimanente è devoluto ai Comuni, che avendo bisogno lo dimandano o per scuola o per ospitale, o per asili infantili, qui invece esse occupano tuttora il vastissimo stabilimento, senza che il Governo, da quanto pare, e il Comune finora si dieno per intesi, che qualche novità possa succedere — E sò che quest'ultimo avrebbe tutto il diritto, anzi il dovere di chiedere il superfluo alle Monache, mentre ha estremo bisogno tanto per collocare le scuole maschili e femminili, quanto per gli asili infantili da istituirsi.

Le ex Monache conservano la regola religiosa con l'abito e con la clausura perfino verso i genitori delle fanciulle, cui insinuano l'educazione danstrale; veggono nel Vescovo il solo patrono, e non vogliono prestarsi nell'istruzione delle povere figlie del popolo — E sì che quelli, che attualmente sono a capo dell'azienda comunale la pretendono a liberali nel vero senso della parola! Noi però vorressimo fatti e non parole, che queste lasciamo a' predicatori — Ci giova confidare, che se il Consiglio Comunale non vuol dar segni di vita, almeno il Municipio, che ora sonnecchia, da questo *svegliarino* più proficuo di quello ad uso de' Gesuiti, alfine si ridesti ed adempia al suo compito — Amen'

Monumento a Custoza. — In occasione dell'anniversario della battaglia di Custoza, veniva inaugurato il monumento che, secondo altra volta dicemmo, gli ufficiali del 2.o reggimento granatieri fecero innalzare sulla vetta di Monte Croce ai loro compagni d'armi caduti in quella giornata. La mesta corimonia fu compiuta semplicemente. Il presidente della Commissione spedita dal reggimento, maggiore Cabini, pronunciò commoventi parole, e più tardi il luogotenente Alessandro Porta leggeva un discorso improntato del più sincero affetto e di non comune eloquenza e dottrina.

Il monumento si scorge anche da Verona, ed appare chiaramente a chi passa su quella via ferrata.

Concerto monstre — Al gran concerto che ha avuto luogo al palazzo dell'Industria, il 4 luglio, presero parte 4,000 artisti. L'orchestra, diretta da signor Hainl, era composta di 100 primi violini, 100 secondi, 100 viole, 60 violoncelli e 60 contrabassi cogl'istrumenti a fiato in proporzione.

Vi erano inoltre 300 fanciulle del conservatorio, 500 coriste dei varii teatri e 1500 coristi.

Si eseguì il nuovo inno di Rossini, il *Canto della sera*, di Feliciano David, alcuni cori di Gluck, il coro dei soldati del *Faust* di Gounod, ecc.

Vi erano posti perfino a 2 franchi. I migliori non hanno costato più di 10 franchi. Ve ne erano 17,000 numerati.

È grossa! — Leggesi nel giornale l'*Universo Israelita*:

Ecco un giudizio pronunziato in Ungheria, nella piccola città di Saint-Georgen, presso Presburgo.

Un ladro è arrestato. Egli dichiara che il frutto de' suoi furti fu nascosto da una ebrea, convertita al cattolicismo da sei mesi.

Il ladro è condannato, la manutengola assolta — considerato ch'ella non ha ancora un anno!

Non la si ritiene vivente che dal giorno del suo battesimo!

L'astrologo del Sultano — Tre volte il telegrafo aveva annunziato *urbi et orbi*: « *Domani parte il sultano*, ed il sultano non si è mosso, se non al quarto giorno dopo il primo annunzio. Perchè? Ve lo dice il seguente telegramma spedito da Costantinopoli il giorno della partenza del papa maomettano, ai giornali viennesi:

« *Avendo l'astrologo di corte indicato il giorno d'oggi come giorno di buon augurio, il sultano si è posto in viaggio* in compagnia del principe ereditario, di due principi più giovani, di Fuad pascià, dell'ambasciatore francese, di parecchi funzionari di corte, degli ajutanti e della guardia nobile, sopra una squadra di guerra ».

Un evviva all'astrologo del gran sultano!

Ferrovia del Brenner. Al dire della *Gazzetta di Trento* entro il corrente mese sarà percorso l'intero tratto da locomotive e treni con materiali e la solenne apertura seguirà nella seconda quindicina di agosto. Non è però ancor deciso se coll'apertura sarà aperta immediatamente la strada al pubblico esercizio o se si aspetterà qualche settimana. In ogni caso l'apertura al pubblico esercizio avrà luogo ai primi di settembre.

Un nuovo fucile ad ago L'armaiuolo Antonio Betz di Pavia ha fabbricato un fucile ad ago di sua invenzione, il quale a detta di molti, sarebbe superiore per semplicità e sicurezza a quello prussiano e al fucile Chassepot.

Esso si carica e scarica in tre minuti secondi, e la cartuccia, fatta l'esplosione, non lascia nel fondo della canna nessuna feccia.

La forza con cui viene lanciato il proietile nell'apposito appoggio, dà a vedere non essere inferiore nel tiro a qualunque carabina.

Programma dei pezzi musicali che suonerà questa sera 12 luglio in Mercatovecchio il Concerto dei Lancieri di Montebello, dalle 7 alle 9.

1. *Marcia trionfale* «Italia e Portogallo» M. Ricordi
2. *Introduzione* nei «Lombardi» Verdi
3. *Mazurka* Maestro Mantelli
4. *Duetto* «Roberto Devereux» Donizetti
5. *Valtzer* «Dispacci telegrafici» Strauss
6. «I Vespri siciliani» Verdi
7. *Galopp* Maestro Fiori
8. *Polka* «Barabba» (Scherzo popolare) Mantelli

Teatro Nazionale. Ecco il programma della serata che avrà luogo questa sera a beneficio dell'artista concittadino Giuseppe Bacchetti:

PARTE I.

1. *Gran Sinfonia* a piena orchestra nell'opera ESMERALDA del maestro cav. MAZZUCATO eseguita dai professori e dilettanti della città.

2. *Romanza* nell'opera FAUST del maestro GOUNOD « *Salve dimora casta e pura* » con accompagnamento di Forte-piano, eseguita dal beneficato.

3. *Duetto* nell'opera I MASNADIERI del maestro cav. VERDI « *come il bacio di un padre amoroso* » con accompagnamento di Forte piano, eseguito dal beneficato e dal sig. Gio. Batt. Del Fabbro.

PARTE II.

4. *Sinfonia* per orchestra eseguita dai professori e dilettanti del paese.

5. *Concerto per Flauto* con accompagnamento di Forte-piano eseguito dal sig. Gio. Batt. Cantarutti.

6. *Duetto* nell'opera ROLLA del maestro RICCI « *Se non avete di tigre il cor* » con accompagnamento come sopra eseguito dal seratante e dal signor Gio. Batt. Del Fabbro.

I pezzi tanto per Canto che per Flauto saranno accompagnati dal maestro dell'Istituto Filarmonico **sig. Alberto Giovannini.**

Comincia alle ore 9.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Fremdbl.* annuncia che l'insurrezione nella Bulgaria prende proporzioni spaventevoli pel governo ottomano. Al dire di alcuni abitanti di Sistow sarebbe scopo dei bulgari di fondare un regno separato, a sovrano del quale verrebbe nominato il principe Federico di Hohenzollern fratello del principe Carlo.

— Il *Pozor* riferisce pure che la sollevazione va aumentando nella Bulgaria, e che si riceve aiuti dalla Valacchia.

Ci scrivono da Monsummano che il generale Garibaldi partirà oggi per Vinci fiorentino.

(*Gazzetta d'Italia*)

Abbiamo da Parigi che si andava accreditando la voce di un ministero Persigny - Walewski

(*Id.*)

A Rovigo ebbe luogo qualche disordine, a motivo che quel Consiglio Municipale non ha approvato il progetto di istituzione d'una banda musicale. Vi fu una processione notturna preceduta da una pertica portante un palloncino su cui era scritto: *vogliamo la banda* (manco male! i Rovighesi sono abbastanza discreti). La cosa finì con l'arresto di qualche individuo troppo rumorosamente filarmonico!

La *Revue des Deux Mondes* pubblica una lettera indirizzata dal principe Napoleone al direttore di quel giornale. È una risposta ad un articolo del conte di Haussonville intitolato: La Chiesa romana ed il primo impero; cominciamento dei litigi fra Napoleone e Pio VII relativamente al matrimonio del principe Girolamo.

Ecco in quali termini il principe Napoleone chiese l'inserzione della sua lettera:

« Partigiano per la libertà, di cui deve godere ogni cittadino, di pubblicare le proprie opinioni col mezzo della stampa, a questa libertà stessa credo di dovermi indirizzare perchè sono convinto che generalmente alla sola libertà della stampa è mestieri domandare la riparazione contro i suoi abusi ed errori. »

Questa professione di fede, sopratutto nelle contingenze presenti, ha un significato che non sarà oscuro per nessuno.

Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Si ritiene imminente un notevole movimento nell'alto personale dell'amministrazione provinciale.

Il ministro della marina di Francia ha fatto mandare un rinforzo alla squadra che staziona al Messico.

Scrivono da Bruxelles alla «Patrie» che da alcuni giorni si nota un andirivieni di rifugiati spagnuoli, fra quella capitale, dove soggiorna il generale Prim, e Parigi.

Il segnale di questo movimento fu dato da certe corrispondenze di Spagna che, a detta della «Patrie» avrebbero esagerato alcuni tentativi d'insurrezione.

A Bruxelles corse persino la voce che il generale Prim fosse partito per la Spagna: ma nulla di ciò è avvenuto.

Si è formato a Mosca un comitato sotto la protezione del gran principe Costantino, e che ha per iscopo di realizzare l'unità Slava.

Si dice che a Thiene sieno succeduti gravi disordini causati da spirito di parte, fra liberali e paolotti. Sarebbe partita della truppa da Vicenza per sedare il tumulto. (*Rinnovamento*)

In una lettera di cui si occupa la *Correspondencia*, si assicura che i negozianti esteri credono a una guerra più o meno prossima tra il Messico e gli Stati-Uniti. Dopo la presa di Queretaro, i Messicani non serbano più nessun ritegno nell'espressione della loro jattanza, e parlano con altrettanto disprezzo degli Stati-Uniti che delle potenze europee.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell' 11 luglio

Mancini parla in merito del progetto sull'asse, e sostiene il diritto dello Stato sui beni ecclesiastici. Dice che la formola di Cavour che significava libertà della Chiesa ora congiunta strettamente alla condizione di Roma capitale. Crede che le nomine ultime dei vescovi sieno illegali ed inopportune.

Mancini per dimostrare che il Governo non deve abbandonare le sue armi difensive cita molti atti di quel Governo straniero che nel cuore del paese, contraria la civiltà, la libertà, la sicurezza e l'indipendenza dell'Italia.

Cordova e *Borgatti* fanno alcune osservazioni difendendo la condotta dell'amministrazione passata.

Mancini replica dicendo che al tempo del pagamento pattuito da farsi al papa si doveva porre a condizione il riconoscimento del Regno d'Italia (*Applausi*).

Tornata serale dell' 11.

Si approvano gli articoli di legge per la costituzione del Banco di Sicilia in istabilimento autonomo.

All'art. 4 si fa una discussione incidentale sull'organismo del Banco di Napoli.

Parigi, 11. Il Sultano è partito.

La *Liberté* dice: Una lettera da Madrid annunzia scoperta una congiura contro la Regina. Moltissimi arresti.

Berlino, 11. La *Gazzetta del Nord* annunzia che la Prussia ha richiamato il suo ministro dal Messico allegando l'impossibilità di conservare al presente relazioni col Messico. La stessa gazzetta smentisce che l'Austria abbia inviato un dispaccio relativo allo Schleswig settentrionale.

Posen, 11. La frazione Polacca al Parlamento prussiano ha deciso all'unanimità di partecipare alle prossime elezioni pel Reichstag.

Parigi, 11. *Corpo legislativo:* Rouher fa la storia della questione del Messico. Dice che lo scopo della spedizione fu di ottenere riparazione alle lagnanze dei nostri connazionali. Soggiunge: censurateci, ma non diteci che non siamo stati di buona fede, che il Corpo legislativo non conobbe le verità, che esso non potè esercitare il suo controllo. In questi attacchi non puossi scorgere che un tentativo per rompere la solidarietà fra la maggioranza ed il governo, per isolarlo. Ciò è inesatto ed ingiusto. Voi respingerete questo tentativo, noi continueremo nella buona come nella avversa fortuna a fare causa comune. (*Applausi*). Il Governo consultò l'opinione pubblica e rassegnossi a pronunciare la parola *evacuazione*. Se io avessi potuto prevedere che l'impresa sarebbe terminata con un odioso assassinio avrei forse indietreggiato innanzi al mio proprio sentire. Ma infine la deliberazione dello sgombero fu preso in causa delle esigenze dell'opinione pubblica. Il Governo pose in opera ogni mezzo per decidere Massimiliano ad abbandonare il Messico colle nostre truppe. Un alto sentimento di fedeltà alla causa che aveva abbracciata, e scrupoli di onore personale l'hanno trattenuto. Non sarò io, rispose egli, per cui la gloria dei miei antenati sia offuscata (*Applausi*). Rouher nega che la spedizione del Messico abbia paralizzato l'azione della Francia durante l'avvenimento della Germania. L'anarchia messicana un giorno sarà vinta, il sangue sparso sarà vendicato. Il giorno che questa nazione uscirà dalla sua triste situazione ed entrerà nella via della civiltà, darà uno sguardo alla sua storia e allora innalzerà un grido simpatico per la Francia. (*Triplice salva di applausi*).

Favre sostiene quanto affermò jeri; dice che attraverso del Messico volevansi colpire gli Stati-Uniti. Sotto un altro Governo i ministri sarebbero messi in stato d'accusa.

La Camera interrompe l'oratore. Dopo alcune osservazioni di Thiers e di Rouher viene pronunciata la chiusura della discussione.

Parigi. Il *Moniteur de l'armée* pubblica un rapporto di Niel in data 4 aprile il quale constata che il ripatrio della legione estera del Messico aumentò il numero degli ufficiali senza impiego, ed impedisce l'avanzamento nella fanteria. Per rimediarvi il ministro propone di ristabilire in ogni reggimento di fanteria le due compagnie soppresse nel 1866.

L'imperatore approvò questa misura.

Situazione della banca: aumento dei biglietti milioni 16 4|5; tesoro 1|2; diminuzione numerario 25 2|3; portafoglio 2; anticipazioni 1|10; conti particolari 38 1|2.

BORSE

Parigi del	10	11
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	68.80	68.90
» » 4 per 0|0 . .	99.—	99.—
Consolidati inglesi	94 7|8	95.1/8
Italiano 5 per 0|0	49.35	50.35
» » fine mese . .	49.45	50.45
Azioni credito mobil. francese .	362	367
» » » italiano .	—	—
» » » spagnuolo	247	248
Strade ferr. Vittorio Emanuele	72	75
» » » Lomb. Ven.	383	385
» » » Austriache	466	465
» » » Romane .	75	76
Obbligazioni.	121	120
Austriaco 1865	328	330
id. in contanti	—	332

Venezia del 11 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2 1|2	»	10.13
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	»	40.20
Sconto.	6 0|0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0|0 da fr. 49.70 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.90 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.30

Valute. Sovrane a fior. 14.04; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.90; Doppie di Roma a fior. 6.88.

Vienna del		10 Luglio	11 Luglio
Pr. Nazionale . .	fior.	69.80	69.70
» 1860 con lott. .	»	89.40	89.90
Metallich. 5 p. 0|0	»	59.65.61.40	59.85-61.85
Azioni della Banca Naz.	»	722.—	—.—
» del cr. mob. Aust.	»	189.40	—.—
Londra	»	125.60	126.10
Zecchini imp. . . .	»	5.95	5.98
Argento	»	122.75	123.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 3193 p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 15, 22 o 31 agosto p. v. sopra istanza di Mizzan dott. Martino di Beano, al confronto delli esecutati Antonio o Valentino Adamo pur di Beano esecutati e creditori iscritti avranno luogo tre esperimenti d'asta alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in quattro lotti

2. Nel primo lotto una porzione della Casa cioè quella che figura sotto il mappale N. 223 di pertiche 55 rend. L. 26.64 è livellaria all'erario civile Nel secondo lotto i mappali N.ri 1167, 1083, 226 sono gravati di livello a favore di Signori Giovanni, Gio. Batt., Emilia, Gaetano ed Enrico. L'acquirente di questi fondi dovrà accollarsi le corrisponsioni livellarie citate verso l'Erario o Signori Consorti a favore dei quali resta salvo l'eventuale loro dominio diretto.

3. Del terzo lotto è messa all'incanto la metà pro indiviso dei fondi da esso compresi.

4. Al primo e secondo incanto gl'immobili saranno venduti a prezzo superiore alla stima, nel terzo a prezzo anche inferiore purchè sieno tacitati i creditori inscritti.

5. Ogni obblatore depositerà a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima fatta eccezione pell'esecutante.

6. I beni vengono venduti nello stato in cui si attrovano al momento della consegna con tutte le servitù ed altri pesi di qualsiasi specie inerente non rispondendo l'esecutante ne per verun degrado, nè per eventuali evizioni dovendosi ritenere acquistati i fondi dal deliberatario a tutto rischio e pericolo di lui.

7. Il prezzo consisterà in valuta legale

8. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante entro 20 giorni dopo la delibera sarà tenuto a versare in cassa forte del Tribunale di Udine il prezzo offerto.

9. Le spese tutte successive alla delibera di qualsiasi natura, e così pure le imposte prediali eventuale insolute compresa la tassa di trasferimento e voltura staranno a carico del deliberatario.

10. Senza la prova del pagamento del prezzo non sarà accordato al deliberatario il decreto di aggiudicazione e la immissione in possesso, e mancandovi avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Fondi da subastarsi in pertinenza e Mappa di Beanò.

Lotto primo. Casa con cortile ed orto ai mappali

N.ro		cens. p.		rend. L.	
N.ro 46	di cens. p.	—01	rend. L.	—.72	stim. fi. 1000
» 223	» »	—55	» »	26.64	
» 229	» »	—11	» »	—.29	
» 230	» »	—09	» »	—.24	
» 232	» »	—06	» »	—.16	
» 233	» »	—26	» »	—.69	
	p.	1.08	rend. L.	28.74	

Lotto secondo Arat. in Mappa al N.ro 1167 di cens. p. 4.05 rend. aL. 4.11. Arat. con gelsi al N. 226 cens. p. 2.62 rend. L. 4.01. Arat. con gelsi al N. 227 cens. p. —.46 rend. L. —.70. Arat. con gelsi al N. 228 cens p. —.25 rend. L. —.38. Arat. con gelsi al N. 1083 cens. p. 4.40 rend. L. 3.55. Stimati fior. 287.

Lotto terzo. Arat. con mori al N. 852 cens. p. 2.95 rend. aL. 2.68. Arat. con mori al N. 853 cens. p.—.95 rend. L. —.07. Arat. con mori al N. 627 cen. p. 5.45 rend. L. 8.72. Stimati nella metà pro indiviso fi. 107.75.

Lotto quarto. Arat. al N. 621 pert. 5.52 rend aL. 8.83. Arat. al N. 1172 pert. 4.57 rend. L. 4.06 Arat. al N. 387 pert. 12.47 rend. L. 8.95. Arat. al N. 442 pert. —,98 rend. L. 1.50. Stimati fior. 580.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Dalla regia Pretura
Codroipo 17 giugno 1867

Il Reggente
GRASSELLI

Toso cancel.

N. 3870 (3)

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 14 corr. N. 5926 ha interdetto per mania Pietro Bigotto detto Felicit fu Giuseppe di Driolassa, e che questa Pretura gli destinò in curatore Pietro Regini di detto luogo.

Dalla R. Pretura
Latisana 20 Giugno 1867.

Il Reggente
PUPPA.

Zanini.

N. 15103 (3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine, porta a pubblica notizia che nel giorno 23 Ottobre 1866 morì intestata in Nespoledo Rosa Moretti fu Natale era maritata in Giuseppe Ponte detto Roch. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lei figlio Giacomo Ponte, lo si eccita a qui insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuatisi e del Curatore a lui deputato D.r Cesaro Augusto.

Si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Dalla R. Pretura Urbana.
Udine 3 Luglio 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 15288 p. 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 17 24 e 31 Agosto p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguiranno i tre esperimenti d'asta ad istanza di Carolina d'Odorico contro l'eredità giacente di Luigi Micelli, per vendita del terreno sottoscritto, alle seguenti

Condizioni

1. Nel 1.o e 2.o esperimento il fondo si vende a prezzo non minore della stima; nel 3.o a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta con fior. 25 effettivi d'argento.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere in fiorini effettivi d'argento od in Napoleoni d'oro a fior. 8 l'uno esclusa la carta monetata ed i Biglietti della Banca Nazionale.

4. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare a mani di Carolina d'Odorico o dei di lei procuratori l'importo del capitale, degli interessi e delle spese, depositando il di più nei giudiziali depositi o ritirando il fatto deposito se il pagamento verificato all'esecutante esaurisce il prezzo di delibera.

5. Il fondo si vende nello stato e grado in cui si troverà al momento della delibera. Ritenuto che il deliberatario lo acquista a tutto rischio e pericolo.

6. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive stanno a carico del deliberatario.

Fondo da subastare

Terreno Prativo posto nel territorio di Pasian Schiavonesco in mappa stabile al N. 2055 *a.* di Pert. 2. 46 Rend. lire 1.23 — stimato fior. 110.—

Si pubblichi nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi soliti di questa città.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 1 luglio 1867.

Il Dirigente
LOVADINA

Baletti

N. 15313. p. 1.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 Novembre 1866 morì in Cussignacco Giacomo Braida fu Pietro avendo col testamento nuncupativo lasciata metà della sostanza ai suoi figli maschi, e l'altra metà da dividersi in parti eguali tra tutti i suoi figli.

Essendo ignoto il domicilio di Pietro Braida figlio del defunto Giacomo suddetto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno a datare del presente ed a produrre le sue dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuatisi e del Curatore a lui deputato D.r Augusto Cesare.

Si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 3 Luglio 1867.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.

N. 987. 1.

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Gemona *Comune di Osoppo*

AVVISO DI CONCORSO.

Facendo seguito alla deliberazione presa da questo Comunale Consiglio nella seduta 28 Maggio u. s. si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario in Osoppo, cui è annesso lo stipendio di annue lire 900, pagabili in rate mensili postecipate.

Gli Aspiranti presenteranno le loro domande, al Municipio di Osoppo in carta da bollo, non più tardi del giorno 10 Agosto p. v. in cui spira il termine, corredandole dei seguenti documenti.

a) fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Patente d'idoneità;

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Osoppo addì 2 Luglio 1867.

Il Sindaco
ANTONIO DOTT. VENTURINI

La Giunta
Leoncini Domenico - Del Fabro Girolamo.

N. 793 2

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.

Comune di Pasiano

AVVISO DI CONCORSO

a tutto il giorno 15 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in Pasiano, cui è annesso lo stipendio di L. 1300 all'anno, pagabili in rate mensili postecipate.

Avvertesi che pel tenore della consigliare deliberazione, con cui detto stipendio venne fissato, il Segretario ha l'obbligo di disimpegnare a tutti gl'incumbenti d'uffizio anche, ove occorra, coll'assistenza d'un diurnista, a tutto suo carico.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto, corredandole dei seguenti documenti.

a) Fede di nascita.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato medico di sana fisica costituzione,
d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Pasiano 8 Luglio 1867.

Il Sindaco
GIO. BATT. COMPARETTI.

N. 293. 2

Il Municipio di Ligosullo

AVVISO

Essendo vacante il posto di Maestro elementare in questo Comune è aperto il concorso fino a tutto 31 Luglio p. v.

Il concorrente abilitato all'istruzione scolastica elementare, e che sarà prescelto a Maestro avrà l'annuo stipendio di fior. 300 pari ad It.L. 740:74 esigibile dal Comune, nonchè l'alloggio gratuito.

Si avverte poi che il concorrente deve essere Sacerdote.

Ligosullo 29 *Giugno* 1867

Il Sindaco
GIO. BATT. MORO.

L' assessore
GIOVANNI MOROCUTTI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.